



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 17 dicembre 2018

Piazza Carlo III

L'Albergo dei poveri apre ai senza tetto domani l'inaugurazione

ILARIA URBANI

Il Comune ci riprova con l'Albergo dei poveri. Dopo la falsa partenza di maggio, l'amministrazione inaugura domani a mezzogiorno gli spazi di via Tanucci destinati alle docce, ai bagni e al ritiro di indumenti puliti per i senza fissa dimora.

La struttura, a causa del ritardo della consegna degli arredi, dopo l'inaugurazione di maggio, non è mai entrata in funzione, come raccontato da "Repubblica" a luglio. L'operazione ora sembra riuscita. I locali sono stati ristrutturati e arredati grazie al contributo del Gruppo Partenopeo della Rotary Foundation e affidati alla cooperativa Gesco che curerà l'accoglienza diurna per la prevenzione e il superamento delle situazioni di disagio sociale e affettivo relazionale.

Le attività dei percorsi di autonomia per adulti in difficoltà è stata finanziata dal programma operativo nazionale Pon Metro Città Metropolitane 2014-2020.

L'iniziativa dell'assessorato ai Diritti di cittadinanza sarà presentata domani dal sindaco **Luigi de Magistris**, dall'assessore Laura Marmorale, dall'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta, Teresa Capece Galeota, esperto tematico dell'autorità di gestione Pon Metro, dal missionario comboniano padre Alex Zanotelli, tra i primi promotori del Comitato Albergo dei poveri, da sempre al fianco dei clochard napoletani, Marinella La Rosa del Gruppo Partenopeo Rotary International e Giuseppe Pennacchio della Gesco.

«Il Comitato per l'Albergo dei poveri vigilerà perché il servizio sia sempre integrato con il territorio. Questo è un primo passo - spiegano dal Comitato - il progetto dovrà essere completato con una risposta abitativa e di inclusione sociale. Questa apertura deve diventare un'occasione per l'intera città con la partecipazione di tutti: dagli industriali ai sindacati, agli studenti...».

L'Albergo dei poveri, tenendo

fedele alla sua nome e alla sua antica destinazione d'uso, coprirà le esigenze diurne degli homeless napoletani: rimane il nodo dell'accoglienza notturna. Soprattutto con l'arrivo del freddo. In attesa dell'apertura delle metro, le cui stazioni da qualche anno - su input delle istituzioni - vengono aperte di notte ai senza casa.

L'Albergo dei poveri venne progettato nel 1749 dall'architetto Ferdinando Fuga su ordine del re Carlo III per accogliere, appunto, i poveri del regno di Napoli. È conosciuto infatti anche come Palazzo Fuga e si affaccia sulla piazza dedicata a Carlo III.



L'Albergo dei poveri in piazza Carlo III

Il dossier Ciambriello: molti hanno un linguaggio fatto di cinquanta parole, quasi tutte in dialetto

Cinquemila baby-criminali

I dati choc del garante dei detenuti: è il numero dei fermati in un solo anno

Cinquemila adolescenti arrestati in un anno. E per lo più in possesso di un linguaggio idiomatologico sghembo, simbolicamente tatuato, fatto più di parole mutilate — una cinquantina dice il garante dei detenuti della Campania, Samuele Ciambriello che rivela i dati choc — che di costruzioni elaborate. Insomma, energie pure che si frantumano e si disper-

dono lungo i mille rivoli bui della clandestinità per alimentare le strade peggiori: quelle affollate di violenza e criminalità. È l'universo parallelo di cui fanno parte i minori a rischio, i baby criminali, i ragazzi di strada che, tuttavia, non conservano più nulla dello sguardo beffardo e del grugno simpaticamente

minaccioso della vecchia narrazione neorealista.

a pagina 2 **Agrippa**

«Ogni anno 5.000 minori arrestati» Allarme del garante per i detenuti

Ciambriello: adolescenti che si esprimono solo con una cinquantina di vocaboli dialettali
L'assessore regionale Marciani: sperimentiamo un modello tedesco alternativo alla cella

NAPOLI Cinquemila adolescenti arrestati in un anno. E per lo più in possesso di un linguaggio idiomatologico sghembo, simbolicamente tatuato, fatto più di parole mutilate — una cinquantina dice il garante dei detenuti della Campania, Samuele Ciambriello — che di costruzioni elaborate. Insomma, energie pure che si frantumano e si disperdono lungo i mille rivoli bui della clandestinità per alimentare le strade peggiori: quelle affollate di violenza e criminalità.

Nuove devianze

È l'universo parallelo — semiconosciuto ma pronto a sguainare l'indice accusatore nei confronti di ciascuno di noi — di cui fanno parte i minori a rischio, i baby criminali, i ragazzi di strada che, tuttavia, non conservano più nulla dello sguardo beffardo e del grugno simpaticamente minaccioso della vecchia narrazione neorealista. No, persino le cifre accennate lasciano un senso di bruciore sulla coscienza di ciascuno.

«L'anno scorso circa 5 mila adolescenti sono stati fermati, interrogati, accompagnati a casa, nelle comunità o nelle carceri. Spesso in Campania con il termine baby gang mettiamo dentro

tutto: chi presenta un disagio, chi vive la devianza o la microcriminalità. Attualmente tra le carceri di Nisida e Airola ci sono 110 ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Sono tutto sommato pochi. Ma noi cosa facciamo per gli altri 4.800 che non vanno in carcere né in comunità, ma restano in una condizione drammatica di povertà educativa e culturale che li inchioda ad un vocabolario di 50 parole, peraltro rigorosamente in dialetto napoletano, rispetto a chi, invece, ne conosce mille o più di una lingua straniera?».

Dati preoccupanti

Samuele Ciambriello, garante dei detenuti della Regione Campania, squaderna i dati relativi al drammatico trend del fenomeno socio-criminale con protagonisti proprio i minorenni. E lo fa in occasione dell'incontro «Liberare i minori e renderli adulti e responsabili» che ha coinvolto magistrati, sociologi, operatori sociali e dirigenti degli istituti di pena. «Nei nostri centri per minori — continua — ci sono giovani adulti. E

dire che su dieci ragazzi, soltanto uno viene condannato, perché gli altri nove non sono punibili per via dell'età. Mancano di tutto: di una famiglia (di solito i due terzi di questi adolescenti hanno parenti detenuti); di una scuola (posseggono soltanto la licenza elementare, perché d'obbligo, e in tanti la conseguono in carcere); di un riferimento (nessuno di loro si considera napoletano, poiché restano avvinghiati al loro quartiere: io sono di Miano, di Forcella, di Scampia). Ed è nel loro quartiere che l'80 per cento di essi trova anche la propria sposa. Scoprire, per esempio, l'esistenza di San Gregorio Armeno per chi non è dei Tribunali è come una rivelazione: "Oh, ce sta pure 'sta via a Napule?", si chiedono sorpresi.

Il linguaggio

«Cinquanta parole bastano per

sopravvivere nel loro mondo — spiega Ciambriello —. Le più comuni sono: *frate a me*, *'a paranza*, *'o masto*, *'o curtiello*». Adoperano un linguaggio primitivo. Con espressioni simboliche e tribali. «In Italia, nell'anno scolastico 2017/2018 si sarebbero dovuti diplomare 800 mila studenti di scuola media superiore. Alla fine, ne sono mancati 80 mila, di cui 12 mila soltanto in Campania. Ma mentre in Toscana il calo di diplomati si spiega con l'occupazione lavorativa, qui i 12 mila sono come naufraghi della società che non vengono agganciati da nessuno».

La riforma

Per il garante campano dei detenuti «una società che giudica un minore, e dopo averlo giudicato lo mette in carcere, è una società

malata che sta giudicando se stessa e la propria malattia, perché l'adolescente è il prodotto di quella stessa società». La riforma penitenziaria per i minori può significare più ore d'aria, maggiori possibilità affettive, soprattutto più formazione professionale. «L'imperativo — ha precisato — deve essere liberare i minori per renderli adulti e responsabili». Da qui la necessità di organizzare un tavolo di confronto: «Ho inteso mettere intorno allo stesso tavolo presidenti di tribunali, responsabili delle comunità residenziali per i minori, il procuratore del tribunale per i minorenni, responsabili nazionali e regionali della giustizia minorile e la politica perché il tema è sensibile».

L'assessore Marciani

L'assessore regionale alle Pari opportunità, Chiara Marciani, dal canto suo ha ricordato tutti gli investimenti messi in campo per la formazione: «Con il garante condividiamo un lavoro sul tema dei minori e sulle attività formative che stiamo portando avanti non solo nelle carceri, ma anche in strutture dove i ragazzi scontano pene attenuate, per provare a venire incontro alle esigenze dei minori. Abbiamo voluto introdurre — ha sostenuto l'assessore — un progetto che proviene dalla tradizione tedesca, il sistema Gual, per consentire ai minori, sin dall'età di 13 anni, di affrontare un percorso formativo, da uno ai tre anni, molto più pratico, in grado di assicurare loro la possibilità di avviarsi realmente verso un mestiere. La Regione ha investito più di 17 milioni di euro».

La legge da approvare

Intanto si attende dal Governo nazionale la legge di riforma penitenziaria per i minori. «La riforma — ha continuato Ciambriello — può significare più ore d'aria, più possibilità affettive, più telefonate e soprattutto più formazione professionale con tirocini all'esterno sia delle comunità, sia delle carceri».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Povertà
Insieme
con
l'evasione
dai banchi
resta il
problema
maggiore

Incontro
Si è tenuto
ieri con
magistrati
operatori
sociali ed
educatori
campani

Sotto chiave
Sono circa
centodieci
i ragazzi
detenuti
attualmente
nelle carceri
per minori
della nostra
regione

Il maestro di strada

Moreno: «Stiamo sbagliando la strategia d'intervento»

NAPOLI «È cresciuta negli ultimi quindici anni in Campania la percentuale dei minori che non lavorano, non si formano e non stanno a scuola. È passata dal 28 al 32%. Di fronte ad un dato così preoccupante dobbiamo interrogarci sulla efficacia delle azioni che sono state svolte finora per i ragazzi». Parole di Cesare Moreno, maestro di strada.

Cosa non ha funzionato?

«Non è questione di risorse perché sono arrivati finanziamenti importanti per contrastare la dispersione scolastica. Il punto, però, è il metodo. Iniziative calate dall'alto non possono funzionare. Non è il laboratorio informatico ipermoderno o la sala musicale all'avanguardia che tiene il ragazzo a scuola. Quello occorre, certo, ma è fondamentale che l'adolescente si senta protagonista di quello che fa e che lo percepisca come utile».

Utile per un futuro lavoro?

«No, utile per costruire con gli altri una rete di relazioni. Il reclutamento dei giovani da parte della camorra si combatte, prima ancora che offrendo concrete opportunità lavorative e professionali, strutturando legami sociali fondati sul rispetto, sulla cooperazione, sulla solidarietà e sull'aiuto reciproco. Se aspettiamo che investimenti e progetti facciano decollare l'economia napoletana e nel frattempo non lavoriamo sull'uomo, sulle relazioni, bruciamo ancora centinaia e centinaia di adolescenti».

Ci racconta un episodio recente del che l'ha fatto riflettere?

«Per due anni e con fatica eravamo riusciti a portare fino al conseguimento di una qualifica professionale tre ragazzi. Ebbene, ho scoperto non sono mai andati a ritirare quel certificato. Non credevano neppure nella possibilità di farcela».

Quanto è forte il fascino della ca-

morra in certi quartieri?

«La camorra non ha un fascino, ha una presenza. Noi dobbiamo mettere in campo una presenza più forte e diversa fatta di opportunità e valori positivi per i giovani».

F. Ger.



Educatore
Cesare
Moreno

Lavoro, solo la prevenzione riduce i costi

Se n'è parlato durante la giornata nazionale di sensibilizzazione organizzata dal network PreSa. Nel 2017 le morti «bianche» hanno segnato un calo del 2,8% rispetto all'anno precedente

di **Sofia Gorgoni**

Ci sono rischi che minacciano la salute sul lavoro e non sempre sono evidenti. Lo stress, il tecnostress, la disoccupazione, il lavoro in età avanzata e la marginalizzazione di fasce deboli (stranieri, disabili, donne) sono alcuni esempi. Se n'è parlato durante il convegno sulla giornata di sensibilizzazione nazionale sul lavoro salute e disabilità organizzato dal network PreSa - Prevenzione e Salute. Non solo: una ricerca ha rivelato i numeri che riguardano i tumori e il mondo previdenziale. In Italia, tra il 2009 e il 2015, sono stati spesi circa 9,3 miliardi di euro in prestazioni previdenziali a favore di soggetti affetti da un tumore. Ogni anno circa 142.000 lavoratori percepiscono un assegno a causa di una diagnosi di tumore. Quest'ultima, è la prima causa sia di invalidità sia di inabilità per i lavoratori.

Lo studio è stato coordinato dal professor Francesco Saverio Mennini dell'Università Tor Vergata. «Su circa 460 mila beneficiari totali di prestazioni previdenziali, per tutti i tipi di patologie, il 31% ha una diagnosi di tumore», ha spiegato Mennini durante l'incontro. La giornata è stata la conclusione di un'iniziativa di sensibilizzazione partita dalle piazze nei giorni scorsi, con la distribuzione della «spilla della salute sul lavoro» e del vademecum sui consigli per una corretta prevenzione.

«Sul tema della salute sui luoghi di lavoro c'è necessità di più informazione» ha ribadito il direttore scientifico di PreSa, Marco Trabucco Aurilio. Per quanto riguarda le malattie professionali, le denunce protocollate dal-

l'Inail nel 2017 sono state circa 58mila. Circa 2.200 in meno rispetto al 2016, ma in aumento di circa il 25% rispetto al 2012. Ne è stata riconosciuta la causa professionale nel 33%. Il 65% delle denunce riguarda patologie del sistema osteomuscolare, ha spiegato il professor Andrea Magrini, direttore sanitario del Policlinico Tor Vergata. Le morti sul lavoro, invece, segnano una diminuzione del 2,8% rispetto al 2016 e di circa il 25% rispetto al 2012. Delle 1.112 denunce di infortunio con esito mortale (erano 1142 nel 2016 e 1370 nel 2012) gli infortuni accertati «sul lavoro» sono stati 617 (di cui 360, pari al 58% fuori dall'azienda). Infine, le denunce per infortuni nel 2017 sono state poco più di 641 mila, un dato in linea con quello del 2016.

L'assegno di invalidità, ha spiegato Mennini, viene erogato dall'Inps solo se il grado di invalidità è tra il 67% e il 99%, mentre la pensione è soltanto per i lavori inabili al 100%. La prevenzione sul lavoro è quindi l'unica via fondamentale anche per ridurre i costi. Benedetta Persechino, responsabile del laboratorio rischi psico-sociali e tutela dei lavoratori vulnerabili del Dimela-Inail, ha ricordato gli obiettivi condivisi dalla Comunità Europea, tra cui: promuovere un posto di lavoro sicuro e accessibile; facilitare l'assunzione, il ritorno o il mantenimento del posto di lavoro e assicurare alle persone con disabilità pari opportunità. Anche Claudio Durigon, sottosegretario del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è intervenuto alla tavola rotonda. Le associazioni del settore hanno chiesto un impegno da parte dell'esecutivo per favorire l'integrazione dei lavoratori colpiti da patologie inabilitanti.

«Il Governo, a fine novembre, ha approvato tre disegni di legge

di ratifica di convenzioni internazionali riguardanti la prevenzione degli infortuni sul lavoro, le malattie professionali e sta dando un forte segnale di attenzione verso questi argomenti che sono di estrema importanza per l'economia del Paese», ha detto Durigon. Oltre al sottosegretario, hanno preso parte anche Pietro Scurti, Società italiana di psicologia e psicoterapia relazionale; Giovanni Paura, direttore centrale comunicazione e pianificazione - Inail; Manlio Del Giudice, professore di economia Università degli studi Link Campus; Paolo Bandiera, direttore affari generali associazione italiana Sclerosi multipla (Aism); Simona Bellagambi, consiglio direttivo Eurordis; Roberto Arcioni, responsabile della Uos di terapia del dolore; Marcello Cattani, head of onco-hematology franchise & marketing excellence, Italy & Malta; Giuseppe Cennamo - capo II sezione - Sm direzione di sanità - comando generale Arma Carabinieri.

A fine evento, come ogni anno, PreSa ha conferito dei riconoscimenti a personalità che si sono distinte nei propri ambiti a favore del superamento delle disabilità. Premiati tra gli altri Sabrina Bassi, campionessa di sci nautico paralimpico; l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; Giampaolo Montali, Federazione Italiana Golf - Torneo Open d'Italia disabili e Able to Enjoy (ha ritirato il premio il presidente Danilo Ragona) e l'Unione sportiva Cremonese calcio.

Inail

In calo anche le malattie professionali che sono state protocollate nel 2017

Solidarietà in corsia

Regali e raccolta fondi per sentirsi meno soli

In tempi in cui la povertà sanitaria cresce soprattutto al Sud aumentano le iniziative di beneficenza negli ospedali per rendere partecipi i degenti dell'atmosfera di Natale
Agenda degli eventi all'insegna dell'umanizzazione delle cure

di **Raffaele Nespoli**

L'ultimo rapporto Svimez ha ricordato a tutti quanto sia pesante e quanto stia crescendo (soprattutto al Sud) il fenomeno della povertà sanitaria: vale a dire la difficoltà crescente di molti italiani, anche giovani e giovanissimi, di potersi curare. Purtroppo non suona come una novità che le regioni dalle quali si muovono più pazienti, per andarsi a curare fuori, sono Calabria, Campania e Sicilia. Al contrario quelle maggiormente attrattive sono la Lombardia e l'Emilia Romagna. Spesso, alla base della crescita della spesa sostenuta dalle famiglie con il conseguente impatto sui redditi ci sono lunghi tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e ambulatoriali e l'esaurimento dei fondi regionali destinati a sostenere gli esami svolti in centri privati accreditati. Tutto questo incide sul fenomeno dilagante della "povertà sanitaria".

Oggi, purtroppo, la diagnosi di una grave malattia è tra le cause principali di un impoverimento delle famiglie, il peso nelle regioni meridionali di questo fattore è del 3,8% in Campania, del 2,8% in Calabria, del 2,7% in Sicilia. All'estremo opposto la Lombardia con lo 0,2% e la Toscana con lo 0,3%. Se da un lato aumenta la povertà sanita-

ria, nel Mezzogiorno d'Italia la famiglia e le reti sociali sono molto solide e in diversi ospedali c'è grande attenzione all'umanizzazione delle cure. In vista delle festività sono moltissime le iniziative di solidarietà in favore dei pazienti, soprattutto (ma non solo) dei più piccoli. In questo senso, il Santobono di Napoli (con il sostegno della Fondazione e delle tante associazioni) è certamente un faro. Almeno 2 le iniziative interne all'ospedale che si terranno di qui a Natale: il 19 dicembre divertentissima tombolata con cabarettisti e, addirittura, Babbo Natale in persona. Tanta musica, dolci e premi in giocattoli per tutti.

Il 22 dicembre il coro gospel napoletano (St. Peter's Gospel choir) canterà musiche natalizie a cappella. Tantissime le iniziative all'esterno dell'ospedale. Per citarne alcune: il 14 dicembre si terrà una personale di Raffaele Zenga dal titolo «nei tuoi occhi». Il ricavato della vendita dei quadri sarà interamente devoluto in beneficenza alla Fondazione Santobono Pausilipon. Un altro evento sarà quello di Eccellenze Campane, che per il secondo anno rinnova il suo sostegno alla Fondazione, scegliendo di devolvere una parte del ricavato delle vendite dei panettoni e promuovendo una raccolta

fondi diretta in occasione del Gala dinner che si terrà il 19 dicembre presso il Museo Mann. Il 22 dicembre tradizionale Concerto di Natale al Teatro San Carlo. Per il sesto anno il Massimo cittadino destinerà al Santobono il ricavato della vendita dei biglietti del concerto. Degno di nota è anche il progetto «Edenlandia for children». Il parco divertimento di Napoli ha già un rapporto con l'ospedale dei piccoli pazienti, facendo beneficenza già dal giorno della sua apertura. E così anche per il periodo di Natale i piccoli degenti potranno visitare la grande casa di Babbo Natale ed essere passeggeri del famoso trenino. Per l'anno nuovo, i personaggi dell'Edenlandia ricambieranno la visita andando a trovare i bambini ricoverati.

Spazio alla solidarietà e alla valorizzazione dei rapporti umani anche al Cardarelli, dove il pranzo di Natale e il cenone di Capodanno avranno un

sapore speciale. «Essere costretti a trascorrere il Natale o il Capodanno in ospedale – dice il direttore generale **Ciro Verdoliva** – è di per sé molto duro. Per questo faremo in modo che i nostri pazienti, quelli per i quali non ci sono indicazioni mediche contrarie, possano avere un pranzo o una cena almeno simili a quelli che avrebbero scelto se fossero stati a casa». Lo stesso trattamento sarà riservato anche ai familiari, che potranno richiedere in reparto un ticket gratuito con il quale pranzare il giorno di Natale e di capodanno alla mensa ospedaliera. «È solo un piccolo gesto che l'azienda vuole dedicare ai propri utenti – aggiunge il direttore sanitario **Franco Paradiso** – un modo per cercare di trasmettere un po' di conforto a chi non potrà trascorrere il Natale o la fine dell'anno a casa». Una bella iniziativa, che torna di anno in anno, è il Natale solidale di For Life, l'associazione senza scopo di

lucro che in diversi Paesi dell'Africa (ma anche in Italia) da tempo realizza progetti umanitari rivolti soprattutto ai bambini che vivono in condizioni di estrema povertà. La vendita dei gadget natalizi servirà quest'anno a finanziare un progetto tutto leccese: l'apertura di un Centro medico sociale (in via Adriatica) nei locali di proprietà del Centro italiano femminile (Cif). Il poliambulatorio è destinato ai poveri della città. A quelli che avranno bisogno di visite specialistiche e che magari non hanno nemmeno la possibilità di sostenere il costo del ticket o peggio ancora non ne hanno diritto per motivi strettamente burocratici e non possono permettersi una visita medica privata.

La solidarietà sfrutta i canali del web all'ospedale Garibaldi di Catania. Palloncini, mongolfiere colorate, giocattoli alle prese con capriole, buffi animali in equilibrio tra

creatività e immaginazione e una simpatica combriccola di clown. Una fiaba circense immaginata e raccontata ogni giorno dai medici e dai volontari dell'associazione catanese Children's Agorà ai bambini del reparto di chirurgia pediatrica del nosocomio «Sorrisi & Allegria, il circo in corsia» è la nuova campagna lanciata sulla piattaforma crowdfunding siciliana Laboriusa.it che permette, attraverso il finanziamento dal basso, di decorare e rivestire di fantasia le pareti del reparto catanese. Un'avventura digitale che richiede un budget totale di 2.300 euro; fondi che saranno destinati all'acquisto dei materiali e all'allestimento dell'installazione artistica. Con le donazioni effettuate sulla piattaforma sarà possibile trasformare i lunghi corridoi del reparto in una giostra in compagnia di leoni acrobati e orsi in bicicletta: le pareti diventeranno un circo divertente e la

porta d'ingresso dei dottori verrà aperta da simpatici clown con giacche a doppio petto.

Visto che il legame con il proprio territorio non può prescindere dall'aiutare i più deboli: con il consueto spirito solidale torna infine l'iniziativa di Despar Centro-Sud, con la quarta edizione de «Il tuo sorriso, il dono più prezioso». Un percorso che terminerà con una grande cena natalizia che coinvolgerà poveri, senza tetto e richiedenti asilo, di 11 comuni in Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria. Regalare un sorriso e trasmettere, attraverso l'atmosfera tipica del Natale, un momento di gioia e di serenità a chi è meno fortunato.

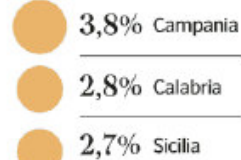
La povertà sanitaria



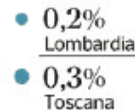
La diagnosi di una grave malattia è tra le cause principali di impoverimento delle famiglie

Il peso di questo fattore è:

Nelle regioni meridionali



in quelle settentrionali



Le iniziative

Il **14 dicembre** all'ospedale **Santobono di Napoli** personale di **Raffaele Zenga** dal titolo «**Nei tuoi occhi**», il ricavato della vendita dei quadri sarà interamente devoluto in beneficenza

Tra gli eventi più attesi il **Concerto di Natale** che si terrà al **Teatro San Carlo di Napoli**, i cui proventi saranno destinati a sostenere le attività della **Fondazione Santobono onlus**

La solidarietà sfrutta i canali del web nel caso dell'**ospedale Garibaldi di Catania: «Sorrisi & Allegria, il circo in corsia»** è la nuova campagna lanciata sulla piattaforma crowdfunding siciliana Laboriusa.it che permette, attraverso il finanziamento dal basso, di decorare e rivestire di fantasia le pareti del plesso catanese

L'Ego

L'INIZIATIVA

Giocattolo sospeso

Sotto l'albero continua la gara di beneficenza

Irene Saggiomo

Tanto lodevole l'iniziativa promossa dal Comune di Napoli «Giocattolo sospeso 2018», una gara di solidarietà tutta napoletana che prende spunto dal leggendario "caffè sospeso", cioè già pagato da un donatore, per essere offerto a chi, a causa di qualche difficoltà economica, non ha la possibilità di permetterselo. Alla sua terza edizione natalizia, il giocattolo sospeso ha già consentito a tutti coloro dall'animo caritatevole, che ne siano giunti a conoscenza, di fare un bel gesto in favore dei bimbi meno fortunati, che in questo modo invece hanno potuto ricevere il dono sotto l'albero di Nata-

le.

Grazie alla generosità di centinaia di cittadini, nei due anni passati, l'iniziativa ha consentito di raccogliere circa 2000 giocattoli. Il Giocattolo Sospeso 2018 è pensato per non lasciare nessuno deluso. A sostenere l'iniziativa, presentata a inizio dicembre al Palazzo San Giacomo dall'Assessore Alessandra Clemente, tanti nomi di spicco come Walter De Maggio, direttore di radio Kiss Kiss, Francesco Montervino, ex capitano del Napoli, e tante personalità legate al mondo dello spettacolo. Ma vediamo nel dettaglio come funziona la raccolta solidale: il donatore acquirerà uno scontrino fiscale nei negozi

di giocattoli, o nelle librerie, che hanno aderito all'iniziativa, il negoziante prenderà nota in un registro del giocattolo prescelto o della quota versata; le persone che si presenteranno potranno ritirare il dono consegnando copia del proprio documento d'identità.

Ecco l'elenco dei negozi in cui è possibile donare, e ricevere il regalo di Natale: Junior Giocattoli, via Pisciscelli 25; Casa Mia, via Cilea 115; Natullo Toys, Corso Garibaldi 301 e via Ranieri 51; Leonetti in via Toledo 350 e in via Crispi 82; La Girandola in via Toledo 400 e in via Nicolardi 158; Baby Bendrew, via Kerkaker 100; Arcobalocchi, via Pasquale del Torto 45; Bibi libreria dei ragazzi in via Rai-

mondo di Sangro 6; Giochi in legno e carillon in via Montesanto 58; La città del Sole, via Chiaia 137; Il fuori orario, via Giusso 11.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto
Porta Capuana, il gioiello
viene restituito alla città

Luigi Roano a pag. 19



Il progetto

Porta Capuana la nuova agorà alle associazioni

► Il Comune: cittadini in campo contro gli usi impropri della piazza
Finiti i lavori, oggi il sito Unesco verrà consegnato alla Municipalità

I CANTIERI UNESCO Luigi Roano

Liberata dai cantieri, ripavimentata, senza - per ora - gli abusivi che vendono pezze e borsame di dubbia qualità, Piazza San Francesco, o meglio Porta Capuana, ritrova molto del suo antico splendore. La scommessa è fare in modo che la fruizione di questo posto - che ha una valenza storica enorme - non ne depau-

peri il restyling. Un restauro arrivato grazie al progetto Unesco in quanto il centro storico di Napoli è patrimonio dell'umanità.

TORNA L'AGORÀ

Gli assessori Carmine Piscopo e Mario Calabrese, rispettivamente con delega all'Urbanistica e alle Infrastrutture hanno curato da vicino i lavori. Al netto della bellezza del sito - che torna a es-

sere una agorà di primarie rilevanza per i napoletani - il tema di queste ore è come preservare la piazza d usi impropri, vale a dire evitare che diventi un mercato degli abusivi.

LE ASSOCIAZIONI

La Piazza da oggi viene consegnata alla Municipalità e riaperta alla città, «è frutto di un notevole impegno e di collaborazione istituzionale volti alla valorizzazione del nostro patrimonio storico-artistico» sottolineano gli assessori ai quali non sfugge la questione dell'utilizzo di un sito che ha cinque secoli di storia. «La riqualificazione dell'area di Porta Capuana - spiegano Piscopo e Calabrese - non si ferma alla sola trasformazione urbana ma è accompagnata da un percorso di progettazione partecipata per l'uso degli spazi che l'Amministrazione comunale sta portando avanti insieme con cittadini, comitati e associazioni attivi sul territorio». In pratica li insistono tante associazioni attive sul territorio. Si ricorderà che una delle prime visite fatte dal Presidente della Camera Roberto Fico fu all'ex lanificio che confina con Porta Capuana e la chiesa di Santa Caterina a Formiello, lì le Associazioni invocarono a gran voce l'aiuto della Terza carica dello Stato perché quel pezzo di città fosse riorganizzato e rifunzionalizzato e il Comune oggi dà risposte concrete: «Il tavolo è aperto -

racconta Piscopo - e l'interlocuzione è continua, sarà una Agora dove ci saranno attività culturali, magari qualche mercatino per il prossimo Natale e posso dire fin da adesso che all'uso dello spazio sta lavorando anche la scuola Bovio-Colletta».

ILAVORI

Oltre al ripristino dell'antico basolato napoletano per la pavimentazione, l'intervento ha riguardato l'installazione di panchine e di dissuasori per le auto, «che mirano a trasformare sempre di più l'area in un luogo di incontro, ma anche di eventi e di manifestazioni culturali e artistiche per il quartiere». Soprattutto «dal punto di vista ambientale sono stati realizzati cassonetti interrati per lo smaltimento dei rifiuti e piantate nuove alberature in linea con il contesto storico e climatico dell'area. Un intervento - secondo di due assessori - che trasforma «un luogo di passaggio denso di preesistenze in una piazza, aperta e fruibile a tutti, un accesso ad est dai decumani che, grazie anche all'attraversamento di Castel Capuano i cui lavori vanno avanti, metterà in connessione le tre differenti quote del centro antico.

CASTEL CAPUANO

Tra le novità c'è che presto tutta quell'area sarà sgomberata dai cantieri. Per esempio, le rampe di Castel Capuano entro la fine di febbraio saranno pronte e restituire ai napoletani che le potranno utilizzare come passaggio pedonale.

A San Giovanni a Carbonara metà marciapiede già è stato restituito. Il cronoprogramma prevede che nei prossimi 6-8 mesi l'intera area sarà di nuovo fruibile. «I lavori Unesco nell'area di Porta Capuana vanno avanti - concludono gli assessori - nei prossimi mesi saranno portati a termine anche gli interventi previsti sul lato di Via Carbonara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ASSESSORI:

«CASSONETTI INTERRATI
PER TUTELARE L'AMBIENTE
COMITATI E RESIDENTI
PARTECIPANO AI PROGETTI
PER L'UTILIZZO DEGLI SPAZI»

De Magistris

«Lsu indispensabili il governo provveda»

Il Sindaco Luigi de Magistris interviene con una dichiarazione sulla vicenda della stabilizzazione dei lavoratori Lsu. «In questi giorni in Parlamento è in discussione un emendamento che prevederebbe finalmente la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili. Più volte, anche nei giorni scorsi, ho espresso al Governo e al Parlamento la necessità di definire questa ingiusta pagina del pubblico impiego. A Napoli i lavoratori socialmente utili svolgono funzioni essenziali per il nostro ente, e lo fanno con grande dedizione e senso di responsabilità».



OROITALY, LEPRE: «CONDANNA DELL'ISTAT». PACE: «UN FENOMENO DA FRENARE». ZAGARI: «SUBITO INTERVENTI PER NUOVA OCCUPAZIONE»

«Bisogna fermare la fuga dei giovani dal Mezzogiorno»

DI **CLAUDIO PALMIERI**

NAPOLI. Il prodotto interno lordo pro capite del Mezzogiorno nel 2017 è stato di appena 18.500 euro, il 45% in meno rispetto a quello medio del Centro Nord. Il divario cresce, visto che nel 2016 il gap era del 44,1%. «Le ultime rilevazioni dell'Istat appaiono come una sentenza che condanna l'incapacità politico istituzionale di risolvere la questione meridionale», sottolinea il segretario generale di Oroitaly, Gianni Lepre, «anche se naturalmente non hanno a che vedere con il nuovo corso e con le relative speranze di cambiamento che ha suscitato». Lepre rimarca peraltro il buon risultato della Campania. «In uno scenario abbastanza desolante, è significativo che il pil regionale l'anno scorso sia cresciuto dell'1,6%, in linea con il trend nazionale. Probabilmente ha influito positivamente la capacità di armonizzare l'intervento centrale con quello deciso da

Palazzo Santa Lucia, che spesso ha integrato con proprie risorse interventi e strumenti di politica industriale nazionali. Ma è chiaro che, per il futuro, ci aspettiamo di più e, come associazione, ci batteremo per ottenerlo». Oroitaly, tra le sue priorità, ha quella di promuovere il ricambio generazionale. Sotto questo aspetto, la diaspora segnalata sempre dall'Istat di 463 mila persone, in gran parte giovani, emigrati per altre lande proprio dalla Campania, rappresenta un dramma storico. «Non possiamo permetterci che questo fenomeno prosegua», dichiara in proposito il presidente di Oroitaly, Salvio Pace. «Sia chiaro, nessuno nega l'importanza della mobilità territoriale in un mondo globalizzato come quello che stiamo vivendo. Formazione e lavoro si maturano in casa, come nel resto del Paese o anche all'estero. L'importante è che questo percorso sia bidirezionale e non monodirezionale. Sono troppi i giovani campani e meridionali che vanno via per necessità e non per scelta. Sotto questo aspetto, sia pure limitata numericamente, è incoraggiante la svolta avviata nel Polo universitario di San Giovanni a

Teduccio. Finalmente anche giovani talenti stranieri vengono a studiare a Napoli!». Ma come fare per convincere i giovani locali a valutare anche la prospettiva di restare e impegnarsi per la crescita del territorio in mancanza di opportunità? Per il Consigliere Vittorio Zagari, «la bacchetta magica non c'è, ma vi sono fin da subito interventi da porre in essere per favorire la creazione di nuova occupazione. Oroitaly, tra le tante proposte, ha indicato la strada della valorizzazione degli antichi mestieri del made in Naples. Se governo e istituzioni locali assicurano ai maestri artigiani lo sgravio dei costi dell'apprendistato, comprese le spese necessarie per formare i ragazzi, si creeranno le basi per un rilancio di diversi comparti che da sempre hanno sfornato produzioni di eccellenza e che rischiano altrimenti di implodere per mancanza di ricambio. Cosa aspettiamo a intervenire?».



— Gianni Lepre, Salvio Pace e Vittorio Zagari